

24/3/2024

DOMENICA DELLE PALME
PASSIONE DEL SIGNORE/B

Lecture: Isaia 50, 4-7
Salmo 22 (21)
Filippesi 2, 6-11

Vangelo: Marco 14, 1-72; 15, 1-47



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Abbiamo letto l'intera "Passione di Gesù", la prima che è stata scritta dall'evangelista Marco, la più cruda.

Domenica scorsa, abbiamo accennato alla "Passione secondo Giovanni", dove Gesù non ha alcun timore o paura e corre tranquillo verso la Croce. Nel passo letto, invece, Gesù ha paura.

Ho scelto di non commentare questa "Passione di Marco", dove ogni parola ha un peso.

Visto che siamo nella Domenica delle Palme, commenterò l'ingresso di Gesù a Gerusalemme.

Gesù entra a Gerusalemme e dice a due discepoli: "*Andate nel villaggio di fronte:*"

Questa è la prima indicazione. Gesù ci manda sempre a due a due, perché vuole che noi portiamo una testimonianza. Dobbiamo raccontare quel Gesù, che abbiamo visto e incontrato.

Il villaggio è il luogo, dove "si è sempre fatto così". Proprio all'interno del villaggio, costituito da una realtà di persone, dobbiamo portare la nostra testimonianza di quel Gesù, che abbiamo incontrato vivo e risorto nella nostra vita.

I villaggi citati sono Betfage e Betania.

Betfage significa “Casa del fico inaridito”.

Betania significa “Casa dell’amicizia” o “Casa del povero”.

Il villaggio sta *di fronte*: questo è un particolare molto importante. Scopriamo che è Betania. L’espressione “*di fronte*” si trova nelle prime pagine della Bibbia: “*Non è bene che l’uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile/che gli stia di fronte.*” **Genesi 2, 18.**

Il partner è una persona che sta di fronte e, nello stesso tempo, è simile e diversa; essendo diversa, nasce il conflitto.

Gesù vuole che noi entriamo nel conflitto. Molte volte, noi lo evitiamo, ma quello che evitiamo, ci insegue, persiste. Prima o poi dobbiamo entrare nel conflitto e risolverlo.

La meditazione e la Preghiera del cuore non hanno successo, perché noi nascondiamo le difficoltà sotto al tappeto e, quando siamo in silenzio, ritroviamo tutti i conflitti, che abbiamo evitato.

Nella vita spirituale, per crescere, dobbiamo fare come l’acqua: l’acqua al sole evapora sotto forma di nube, poi ridiscende nei campi e va in profondità.

Noi abbiamo bisogno di scendere in profondità, al buio. Ci sono momenti, in cui dobbiamo affrontare i conflitti da soli. Dobbiamo scendere nelle profondità della nostra anima, del nostro inconscio.

Il primo conflitto è dentro di noi; se lo risolviamo, in automatico risolviamo i conflitti esterni.

“*Troverete subito*”: questo *subito, in fretta* è quello di Maria, che è andata a trovare Elisabetta. Significa “fare le cose per bene”.

Dobbiamo aggiornarci spiritualmente, almeno come ci aggiorniamo dal punto di vista materiale.

“*Troverete un puledro legato*”: tante volte, il Signore ci suggerisce questo versetto.

Il puledro legato era la cavalcatura dei servi. I re entravano nella città a cavallo, non su un asino.

L’asino era la cavalcatura dei servi, del servizio e fa riferimento al nostro corpo, un corpo da sciogliere.

Deuteronomio 17, 16: “*Ma il re non dovrà procurarsi un gran numero di cavalli né far tornare il popolo in Egitto per procurarsi gran numero di cavalli, perché il Signore vi ha detto: Non tornerete più indietro per quella via!*”

Il corpo sa sempre quello che vuole e sa dove andare.

Ricordiamo quello che è successo a Balaam:

“L'asina, vedendo l'angelo del Signore che stava sulla strada con la spada sguainata in mano, deviò dalla strada e cominciò ad andare per i campi. Balaam percosse l'asina per rimetterla sulla strada. Allora l'angelo del Signore si fermò in un sentiero infossato tra le vigne, che aveva un muro di qua e un muro di là. L'asina vide l'angelo del Signore, si serrò al muro e strinse il piede di Balaam contro il muro e Balaam la percosse di nuovo. L'angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di ritirarsi né a destra, né a sinistra. L'asina vide l'angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam; l'ira di Balaam si accese ed egli percosse l'asina con il bastone. Allora il Signore aprì la bocca all'asina ed essa disse a Balaam: -Che ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?- Balaam rispose all'asina: -Perché ti sei beffata di me! Se avessi una spada in mano, ti ammazzerei subito.- L'asina disse a Balaam: -Non sono io la tua asina sulla quale hai sempre cavalcato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?- Ed egli rispose: -No.- Allora il Signore aprì gli occhi a Balaam ed egli vide l'angelo del Signore, che stava sulla strada con la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra.” Numeri 22, 23-31.

È inutile affaticare il corpo, facendogli fare ore di lavoro assurde. Il corpo sa quello che noi non sappiamo. Dovremmo imparare ad ascoltare il corpo.

Il puledro del passo evangelico non è mai stato cavalcato da nessuno. Nessuno gli ha mai dato fiducia.

Questo è per noi. Gli uomini, forse, non ci danno fiducia, ma il Signore viene in nostro aiuto. Il Signore cerca asinelli, i piccoli, perché non possono vantarsi.

L'asino, ritornando, era felice, perché era convinto che la folla avesse battuto le mani a lui. Gli applausi, invece, erano per Gesù.

A volte, ci montiamo la testa.

Il Signore sceglie gli ultimi, per farli diventare primi, sceglie quello che nel mondo è debole, per confondere i forti, ciò che è stolto, per confondere i sapienti.

“Scioglietelo”: noi abbiamo bisogno di sciogliere il nostro corpo, attaccato dalle passioni, da idee sbagliate, da tante cose, che lo tengono legato.

“Scioglietelo” è lo stesso termine, che troviamo durante la resurrezione di Lazzaro: *“Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro:-Scioglietelo e lasciatelo andare.”-*

Giovanni 11, 44.

Abbiamo bisogno di essere sciolti.

“Il Signore ne ha bisogno”: dobbiamo riuscire a capire che il Signore ha bisogno di noi per il servizio all'interno della Comunità.

“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli.”
Matteo 11, 25.

“Ma lo rimanderà subito”: il Signore non ci toglie dal nostro ambiente, dalla nostra famiglia, dai nostri affetti..., ma ci rimanda con una forza nuova. Ricordiamo le Parole di Gesù all'indemoniato di Gerasa, che voleva seguirlo: *“Vai nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato.”* **Marco 5, 19.**
 Il figlio della vedova di Nain è stato riconsegnato a sua madre.
 Il Signore ci riporta nel nostro ambiente con una consapevolezza nuova.

Il cavallo è il simbolo del potere.

L'asino è il simbolo del servizio.

In natura, l'uomo ha fatto un miscuglio: l'asina si può accoppiare con il cavallo, e viceversa, e nasce il mulo, che però è sterile.

A volte facciamo degli intrighi e coniughiamo la cavalla con l'asino: nasce il mulo, che è sterile. Questo significa che non ha discendenza.

Ogni volta che cerchiamo di accoppiare il servizio con il potere, ci riusciamo, ma il tutto finisce lì.

Salmo 32 (31), 9: *“Non siate come il cavallo e come il mulo privi d'intelligenza.”*

Noi dobbiamo portare avanti il servizio, per chiudere il cerchio del nostro Albero Genealogico. L'importante è che restituiamo un mondo migliore alle generazioni future.

I discepoli hanno portato l'asinello a Gesù e *“molti stendevano i loro mantelli sulla strada.”*

Coloro che stendono i mantelli per terra, vogliono che qualcuno li comandi, li calpesti.

Il mantello è simbolo della personalità

A volte, le persone, più sono coccolate, più si rivoltano. Devono essere trattate male, per sentirsi amate. Sono persone cresciute con questa modalità; sono quelle che mettono i mantelli per terra, per essere calpestate.

Coloro che mettono i mantelli sopra la cavalcatura, richiamano il gesto di Elia.

Elia, il più grande profeta di tutti i tempi, si lamentava con il Signore, perché doveva fare tutto lui. Jahve lo invita a cedere la mano e a nominare Eliseo.

Dopo che Elia si è lamentato, ha smesso il suo ministero e ha consegnato il mantello ad Eliseo. **(2 Re 2).**

Se ci lamentiamo per i servizi, che dobbiamo svolgere, il Signore sceglie altri per sostituirci. Poter servire è un privilegio.

Gesù era stretto fra coloro che lo precedevano e quelli che lo seguivano. Anche noi siamo pressati dalle persone e ci troviamo ingabbiati, ma ricordiamoci che dobbiamo e possiamo uscirne.

Prestiamo attenzione al consenso popolare: quando tutti parlano bene di noi, non siamo profeti.

Matteo 5, 11-12: *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.”*

Quando Gesù aveva il consenso popolare, scappava. A volte, non c'è di peggio del successo. Anche Gandhi affermava che la cosa più cattiva che ci possa capitare nella vita è il successo.

Noi dobbiamo avere successo nel Signore.

Luca 19, 39-40: *“Alcuni farisei tra la folla gli dissero: -Maestro, rimprovera i tuoi discepoli.- Ma egli rispose: -Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre.”-*

La lode è la preghiera più forte in assoluto. Quando succedono certi eventi nella nostra vita, ci lamentiamo, soffriamo, e questa è la preghiera al diavolo.

Se lodiamo, il diavolo rimane schiacciato.

Se noi stiamo zitti, presi dallo sconforto, grideranno le pietre, perché la lode è cosmica. Nella Scrittura si legge che ogni respiro deve lodare il Signore.

Quando Gesù entra in Gerusalemme, tutta la città è agitata/terremotata.

Dove arriva Gesù, si manifesta il terremoto.

Gesù nuoce gravemente alle cose posticce.

Quando presentiamo un Gesù vivo, ci insulteranno, perché Gesù fa paura.

Quando Gesù è entrato in Gerusalemme, le persone hanno avuto paura.

Le persone cantavano: *“Osanna”*, che significa *“Jahve salva”*.

Dopo cinque giorni, si rendono conto che quel Gesù vivo non era venuto, per cambiare le poltrone, ma per ribaltare tutto. Allora vogliono la sua crocifissione.

Gesù sconvolge tutto.

Gesù entra nel Tempio, guarda tutto intorno; è sera e ritorna a Betania; non dorme a Gerusalemme, che è il centro del potere. Non può stare lì.

Lì, Gesù sarà arrestato, torturato, messo a morte.

Non dobbiamo cercare Gesù nel centro del potere, ma nell'amicizia (*animae custos*).